

*** NOVA ***

N. 1295 - 27 MARZO 2018

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

YURI ALEKSEEVICH GAGARIN A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE



Yuri (Jurij) Alekseevič Gagarin - Юрий Алексеевич Гагарин (1934-1968)

Cinquant'anni fa, il 27 marzo 1968, muore, a 34 anni di età, Yuri Gagarin. Sette anni prima, il 12 aprile 1961, aveva effettuato il primo volo spaziale della storia¹.

Durante un volo di addestramento con l'istruttore Vladimir Seryogin, su un MiG-15UTI partito dalla base aerea di Chkalovsky, il jet si schianta a 100 km a nord-est di Mosca. Muoiono entrambi.

Per molti anni non sono state rese note le vere cause del disastro: si parlava di maltempo e scarsa visibilità, di un errore, di un complotto... Sarà il cosmonauta Alexei Leonov, amico di Gagarin, a ricostruire la dinamica dell'incidente in un'intervista a *Russia Today* nel 2013² (e già in un libro nel 2004³): un altro jet (un Su-15), guidato da un pilota collaudatore, vola – violando le procedure – pericolosamente vicino (10-15 m) al jet di Gagarin, che, diventato ingovernabile nella scia dell'altro aereo, precipita ad una velocità di 750 km/h.

“[Yuri Gagarin] non sarà mai dimenticato. Nessuno potrà mai levagli il suo carisma e il suo fascino, anche nel suo ruolo di ambasciatore internazionale. Resta ammirevole per la sua fedeltà agli amici e per il suo amore verso la moglie e la famiglia, malgrado le tentazioni per essere diventato una superstar. Ma, soprattutto, è stato e sempre sarà il primo uomo nello spazio”⁴.

¹ Circolare interna AAS, n. 146, aprile 2011, <https://www.astrofilisusa.it/jweb/area-pubblicazioni/category/8-circolari-2011.html>

² <https://www.rt.com/news/gagarin-death-truth-revealed-674/>

³ David Scott e Alexei Leonov, “*Two Sides of the Moon*”, Thomas Dunne Books, 2004.

⁴ Piers Bizony, “Il primo uomo nello spazio”, in AA.VV. “*L'uomo nello spazio*”, Sprea International, 2011, p. 17

“ПОЕХАЛИ!” – “SI VA!”¹

Cinquanta anni sono, per l'uomo, un tempo lungo. Per noi “ricchi del pianeta” cinquant'anni non sono una vita intera ma sono certamente un traguardo di lungo termine: in un arco di tempo così esteso ci si costruisce una vita e si attraversano un paio di generazioni.

Ma mai nella storia dell'uomo, diecimila anni, sono cambiate tante e tali cose come negli ultimi cinquanta; nel 1961 sulla Terra vivevano, creavano, studiavano, sognavano 3 miliardi o poco più di persone: proprio quest'anno le statistiche ufficiali prevedono il superamento dei sette miliardi. Al “mondo” del 1961 se ne è aggiunto un altro abbondante: un quantità immensa di persone in ogni angolo di tutti i continenti, ognuna col suo carico di sentimenti, di genialità, di coraggio, di eroismo e di quant'altro contraddistingue l'uomo.

Alcune di queste persone potranno segnare il nostro presente e il nostro futuro con la loro presenza e con le loro azioni, magari tragiche oppure eroiche, cambiando continuamente, con piccole e grandi cose, il mondo che oggi conosciamo.

Spesso ci si chiede quanto un'azione possa incidere sugli eventi: quando nel 1961 Yuri Gagarin atterrò, aggrappato al suo paracadute, nella brulla steppa kazaka, il 12 aprile, probabilmente non si rese pienamente conto di ciò che aveva fatto. Il coraggioso maggiore dell'aeronautica sovietica con il suo successo stava imprimendo una colossale accelerazione nella corsa allo spazio, forse ancor più di quanto aveva fatto, quattro anni prima, il lancio dello Sputnik. Quello che probabilmente Gagarin non aveva completamente compreso era che egli stesso stava diventando un simbolo e che come tale sarebbe stato trattato da coloro che lo avevano ideato e creato, cioè i padroni dello stato sovietico.

Egli era diventato un eroe popolarissimo in tutto il mondo, anche perché dell'eroe aveva tutti i caratteri: era infatti di umili origini, era giovane, coraggioso ma semplice e a tratti quasi ingenuo (spesso nei filmati ufficiali appare spaesato nel salutare la folla). Ed eroicamente si concluse la sua esistenza: in un incidente aereo appena sette anni dopo il suo volo orbitale (un incidente peraltro mai del tutto chiarito, per alcuni frutto dell'invidia per la popolarità che il cosmonauta aveva raggiunto).

Presunto o vero che fosse, quell'incidente consegnò definitivamente l'Eroe alla storia del secolo, e l'uomo Gagarin divenne il mito Gagarin che tutti ricordiamo, l'uomo che per primo raggiunse le tenebre dello spazio, l'uomo del futuro.

Ma i miti sono miti proprio per distinguersi dalla realtà. Il pionierismo e l'orgoglio di allora sono stati sostituiti dal pragmatismo e dalla “fredda lucidità” di oggi. Allora il mondo si stupiva unanime per il progresso che correva a grandi passi verso la Luna (che fu raggiunta appena 8 anni dopo: in fondo la grande epopea dello spazio durò appena una decina d'anni, da Vostok 1 ad Apollo 17), oggi appena ci si emoziona per il pensionamento – dopo trent'anni di onorato e umile servizio – dello Shuttle.

La tecnologia e il sapere hanno cambiato la vita di tantissimi uomini in questo mezzo secolo: ma forse è l'uomo stesso ad essere veramente cambiato. Forse più che nelle abitudini che – per definizione – rimangono sempre le stesse, nello spirito con cui si affrontano le sfide.

Gagarin, prima di essere un eroe, fu un uomo capace di pensare, di sognare – magari anche un po' ingenuamente – un futuro straordinario per l'uomo; egli aveva sfidato il suo presente e, vincendo la sfida, aveva inaugurato un'era.

Non sono certo di vivere in quel futuro che Gagarin aveva sognato. Ma è in questo presente che bisogna costruire un futuro credibile: con tanta ricerca, tanta scienza, tanto sapere, ma anche con un pizzico di orgoglio, di buona volontà e di coraggio; ingredienti che spesso scompaiono, soffocati dal pragmatico edonismo dei giorni nostri.

Andrea Bologna

¹ “поехали!” (pr. *pojéchali*) – “Si va!”: con queste parole Yuri Gagarin inizia il suo viaggio nello spazio.